

Milano, 22 giugno 2015

Alla Cortese att.ne

Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

**OGGETTO: presentazione osservazioni al PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI – Direttiva 2007/60/CE**

Come da oggetto, con la presente si propongono alcune osservazioni al Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) pubblicato dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali in data 22 dicembre 2014.

Le osservazioni si concentrano sul Bacino del Fiume Tagliamento, sul quale la nostra organizzazione sta concentrando particolare attenzione, e vengono riportate di seguito. Si ricorda, tuttavia, che molte delle misure riportate nel Piano per la U.O.M. Tagliamento rimandano ai risultati del cosiddetto “Laboratorio Tagliamento”, a tutt’oggi non chiari ed affidati alla valutazione di un ulteriore studio di fattibilità

**Premessa**

Da un punto di vista generale, ribadendo quanto già rilevato durante l’incontro pubblico di Udine del 3 marzo 2015, permane non chiara l’inclusione o meno delle misure previste dal Governo nazionale (Unità di Crisi “Italia Sicura”) nell’ambito della prevenzione del Rischio Idrogeologico ed il coordinamento delle stesse misure con il PGRA.

All’interno dell’ulteriore Studio di Fattibilità sulle alternative alle casse di espansione proposte dal Laboratorio Tagliamento, annunciato durante l’incontro pubblico avvenuto ad Udine il giorno 22 aprile 2015, si rileva come debba essere fortemente valutato il coordinamento con la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.

Inoltre, Come approccio generale, importanza maggiore potrebbe essere data all’utilizzo di misure di mitigazione che sfruttino la naturale capacità delle aree di espansione di laminare la portata di piena e di favorire la presenza di misure come aree di espansione, rinaturalizzazione e ripristino di ambiti naturali ovunque questo sia possibile.

Si rinnova un invito al coordinamento esplicito con i piani regionali di gestione attinenti agli usi della risorsa idrica, in particolare al Piano Energetico Regionale ed al Piano di Sviluppo Rurale, considerandone gli impatti sullo stato del corpo idrico ma anche le opportunità offerte dalle singole misure (ad esempio come strumenti di sovvenzione per possibili aree di laminazione in ambiti agricoli). A questo scopo, potrebbe essere utile inserire e rendere paragonabili in questo senso le aree ad elevata pericolosità e a rischio tra le aree considerate golenali, con medesima regolamentazione.

In linea generale, per tutte le misure che ricadono in *M3 Protezione. Misura M33*, si richiede una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, almeno fino allo scoping, per le opere che non siano di ordinaria manutenzione del corpo idrico. In questo senso si auspica che la Valutazione possa apportare suggerimenti in termini di rinaturazione dell’alveo, delle sponde e delle aree golenali o di possibile esondazione.

## Osservazioni

Capitolo 7. Misure di protezione.

*Misura M33 (Interventi strutturali nella rete idrografica (di qualsiasi ordine), negli apparati di foce o lungo l'apparato di costa che prevedono costruzione/modifiche/rimozione di opere idrauliche (di difesa o di regimazione), nonché la manutenzione dei corsi d'acqua [...]).*

In relazione a questa misura, si ricorda come alcune delle opere di regimazione, a seconda dello stato di emergenza dichiarato dal Governo Nazionale, vengono decise in sede diversa dal PGRA e non possono essere pertanto facilmente valutate in questa sede.

Data la citata caratteristica del fiume Tagliamento al movimento laterale e la spiccata naturalità degli ecosistemi del bacino, tenuto conto della apparente disponibilità di questo territorio alla colonizzazione da parte delle attività antropiche che può indurre le comunità rivierasche ad occupare gli spazi di movimento delle acque, si propone l'aggiunta, a seguito del paragrafo:

“L'assetto geomorfologico del fiume va quindi preservato sia in relazione alle problematiche di cui alla direttiva 2000/60/CE, sia in relazione alle problematiche di cui alla direttiva 2007/60/CE perseguendo, nell'ambito della pianificazione, obiettivi di tutela e regolamentazione nell'uso delle aree fluviali secondo accorti processi di sviluppo sostenibile”

le seguenti frasi:

“[...] e secondo il rispetto delle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli”. La regolamentazione delle attività negli ambiti sopracitati dovranno essere normate attraverso il coordinamento della pianificazione delle fasce fluviali con gli obiettivi del presente piano, per meglio supportare le amministrazioni locali con pareri ed alternative progettuali nel rispetto delle Direttive.”

Capitolo 7. Misure di preparazione. Misura M42, Submisura 1.

*Promuovere l'aggiornamento dei piani di emergenza nei loro contenuti in accordo con le direttive del dipartimento nazionale della PC ed in relazione alle priorità di intervento.*

Si propone di modificare il paragrafo

“Sarà coordinata dalle strutture di protezione civile presenti nelle amministrazioni regionali e provinciali (TN e BZ) in coordinamento con il DNPC”

come segue:

“Sarà coordinata dalle strutture di protezione civile presenti nelle amministrazioni regionali e provinciali (TN e BZ) in coordinamento con il DNPC e con qualsiasi altra struttura designata a livello nazionale, regionale o locale per la gestione di situazioni di rischio idrogeologico”.

Milano, 22 giugno 2015

Marina Trentin  
Tagliamento officer, STAR! Project